

# Dichiarazione d'amore per l'Italia

■ **L'Italia nel 1818, di Stendhal, un volume curato da Vito Sorbello**

Lo sguardo sul passato attraverso testimoni d'eccellenza ha l'attrattiva di un viaggio nel tempo. Gli appunti annotati da Stendhal per "L'Italia nel 1818" sono una dichiarazione d'amore per l'Italia, ma anche una critica, talvolta severa, ai suoi abitanti. Oltre la freschezza del racconto e l'attualità di molte osservazioni, l'opinione ha il valore della "presa diretta". Il corso della storia italiana scrutato con i suoi occhi segue lo schema romantico di una grandezza e di una creatività perdute. I secoli del medio evo fecondi di ardenti e incontrollate passioni dominate da una libertà intrisa di energia e sregolatezza periscono nelle tirannie. Ma l'energia combattente, dominata, diventa creativa e indirizzata nelle belle arti tanto rigogliose nel sec. XV. Il 1530 è lo spartiacque: la caduta di Firenze. Da allora fino al 1796 l'Italia è avvilita sotto "tirannie sospettose, deboli e atroci...". "Avere dunque distrutto questi governi ipocriti ... non è un crimine da addebitare a Napoleone". Napoleone, l'eroe celebrato da Stendhal ne la "Vie de Napoléon" è l'incarnazione della forza: non quella della spada, ma la forza

dell'anima. Negli appunti del 1818 Napoleone è colui che, "senza saperlo, seminava la libertà in Europa" e la cui caduta è valsa all'Italia "la restaurazione di tutti i vecchiumi". La lettura proposta da Stendhal per la storia dell'Italia è una analisi che aspirava ad essere convincente, sinceramente meditata dal punto di vista antropologico. Commisurata sulla Storia delle repubbliche italiane scritta dall' "illeggibile Sismondi" era la risposta che l'autore cercava di consegnare a chi aveva accusato il suo "Rome, Naples et Florence en 1817", pubblicato a Parigi, di frivolezza ("flippancy"). "L'Italia nel 1818" resta tuttavia una serie di appunti sparsi che l'autore, preso da altri progetti, non si curò più di completare e dare alle stampe. Pubblicati per la prima volta nel 1932 ("Pages d'Italie") da Henri Martineau, sono oggi riproposti in una edizione critica curata da Vito Sorbello per l'editore Arago. I frammenti, qui raggruppati per ordine tematico, spaziano dai temi storici e politici ad altri più pittoreschi e aneddotici. A proposito di governo e di libertà, l'autore si lascia andare ad una originale affermazione: "La politica è una

scienza che esige degli esperimenti come la chimica, e purtroppo di solito non ci sono che sciocchi che siano nella condizione di fare tali esperimenti". Forse una delle prime dichiarazioni di sfiducia nella politica stessa. Il popolo italiano è amato e criticato: "Gli italiani sono lontani dall'essere cortesi". Ma aggiunge "io ne felicito gli italiani, mi pare una buona attitu-

di  
MARIA  
LUCIA  
SARACENI



dine ... L'esercizio della libertà è inseparabile da qualche rudezza". A Milano lo scrittore francese lamenta "quanto poco si legga in questa città. Non c'è bottega letteraria dove si possono leggere dei giornali ... e tuttavia Milano è la prima città d'Italia se non per la vivacità dello spirito, almeno per la cultura morale". Stendhal è osservatore critico su ogni cosa: prezioso il suo giudizio su un grande artista contemporaneo "La bellezza di

Canova è l'espressione delle qualità che ci sono gradite nel 1818". Tra i numerosi pensieri il vagheggiamento di una unione di popoli in nome della libertà: "Nel 1900 l'Europa non avrà che un mezzo per resistere all'enorme popolazione e alla profonda ragione dell'America: sarà quello di dare all'Asia minore, alla Grecia, alla Dalmazia, la stessa civiltà ... lo stesso grado di libertà di cui si gode oggi in Pennsylvania...". Tra considerazioni critiche

e annotazioni cronachistiche la penna di Stendhal tocca a volte note poetiche vibranti di malinconia, come quando racconta il mare di Recco, alle cui rive "la schiuma delle onde veniva a morire ai miei piedi". Parole che richiamano il dolce naufragare di leopardiana memoria

Stendhal, **L'Italia nel 1818**, a cura di Vito Sorbello, Aragno editore, Torino 2016, pp. 193, euro 12,00

